

IL MONASTERO DI CAIRATE

A ventinove chilometri da Milano a settentrione trovasi Cairate e qui subito sono costretto ad aprire una grande parentesi.

Dovrò dare la etimologia del nome CAIRATE, che nel M. E. si scriveva CARIADDE.

Nell'incertezza, in cui versa la scienza dell'etimo, mi limito a rammentare ciò che non è stato ancor contraddetto ed è quanto a scritto Giovanni Plecchia intorno alle desinenze dei nomi di paese.

Egli ha affermato e, ripeto, non ho fin qui trovato contraddittori, che le desinenze in ATE e ATO accennano a condizione di luogo, e conforta la sua teorica con parecchi esempi e tra gli altri con CARATE che vorrebbe derivare da QUADRATO.

Noi gli crediamo sulla parola, né vogliamo sapere più in là, acchè chiudiamo la parentesi etimologica, per aprirne una epigrafica molto di questa più lunga.

1877 Nel volume quinto, parte ultima del CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM (Berolini apud Georgium Reimerum 1877.) compilato da Teodoro Mommsen dalla pag. 601 alla 605 trovansi le iscrizioni raccolte nell'agro mediolanense.

Leggonsi tra le altre queste due :

5630. Cairate. LABUS. Fortasse in aedibus Fulciola.

D I A E A E

SACRUM

pro SALUTE . C

//////HI. SECUNDI

//////HYRVSS. LIBER

//////MILLIA. VXOR

Labus qui vidit misit Orellio .Tre jul 1826 deditque item Anon 5631. Cairate. LABUS. Fortasse in aedibus Fulciola.

M E R V R

V. S. L. M.

OPIMIUS

MARCI

FIL

1826 Labus qui vidit misit Orellio. Tre jul 1826 deditque item Anon
Queste sono le sole iscrizioni di Cairate dal Mommsen registrate nel suo Corpus Inscriptionum Latinarum, che secondo lui e i suoi ammiratori è un lavoro insuperabile.

Giacchè il Mommsen invece di vedere sulle lapidi le iscrizioni che doveva pubblicare le ha prese da altre collezioni poteva eziandio occiparsi di quella che porta per titolo : MONUMENTA AD AGRUM MEDIOLANENSEM SPECTANTEM COLLECTA OPERA ET STUDIO COMITIS GEORGI GIULINI PATRITITII MEDIOLANENSIS.

1571 Questa ra colta compilata dal Giulini nel 1571 si trova negli Archivi dell'Accademia di Belle Arti di Brera e appartiene al Museo Patrio di Archeologia.

In questa collezione avrebbe trovato il Mommsen le seguenti iscrizioni, spettanti a Cairate :

1a = CASTILLIONEUS pag. 17

M. COE.
LIVS CVM
SVIS
MARCVRIO
V.S.L.M.

Verba Castillionei haec sunt : plurima in Cairatis oppido antiqua monumenta visuntur, que temporum in-iuria legi non possunt in ruinis tamen Caeli memoriola est hujusmodi.
" Hic deceptus est Gruterus pag. 52 n° 6 qui epigramma hoc ex Castillioneo possit prope mediolano in ruinis caeli, Fuccinellus cap. II n. XXVI = Somalea indissertatione status mediolanis ubi de Cairate. Besta tom. I° = Libro IX Cap. I. 2° = In Caenobio Moghalium in gradibus scalae lapis satis ornatus ex Castillioneo cap. 17 e 18 in quo.

P A L B V T I A

NVS

PRIMITIVVS

ALBVTIA

PIENTIS//

MAE

V. F.

Ex Castillioneo Grutero pag. 855. 14. Qui vicum Charitatis nominabantur ex eodem Fuccinellus cap. XI n° 27, Gruterus ubi pientissimoe integrum non exerscepit sed tantum PIENTISS Ommissa penultima linea. Somalea, soprasitatus satis corrupta exhibet. Besta cap. XV tom I° = Epigraphem collat ut supra ex Castillioneo quem exitanter legit.

1826 Intanto ci sia permesso di notare che mentre il Mommsen rimprovera a noi Italiani la nostra scienza approssimativa egli peraltro non è riuscito ad andare più in là di quanto aveva fatto il nostro Iabus nel 1826, mentre con un pò di diligenza avrebbe trovato una iscrizione sull'ultimo gradino della cantina dei signori Fornasari, che se non abbiamo male letto, dovrebbe recare quanto appresso :

/// ONDI
// OP . PLIN
VP

Ed un'altra avrebbe pure trovata sul quarto gradino discendendo per la stessa scala ed egli valendosi consiglio et autoritate e meglio ancora dei quattrini academie litterarum regiae borussicae, l'avrebbe potuta far levare di là, dove non si può in nessun modo leggerla e farla collocare in luogo da poter essere esaminata e studiata, il che per mancanza di mezzi pecuniarii, non abbiamo fatto noi.

Noi però con grave nostro incomodo abbiamo creduto di poterVi leggere :

D O N
S E C //D
D D

Il Mommsen avrebbe potuto parimenti trovare, nella stessa casa Fornasari sopra un gradino della scala che mette all'aula della scuola un frammento di quale sembra abbia appartenuto ad un ara a Silvano portante questa scritta :

S I I

e sul balcone al secondo piano avrebbe letto, sopra un frammento di lapide :

I 723

D. R. M. V.

Ma via, i lavori fatti in fretta non riescono bene in Italia ma non riescono bene in Germania e alla fretta attribuiamo altri svariati nei quali è incappato il Mommsen nel suo Corpus In.

Non è questione di aver ingegno o di non averne è questione di avere tempo e pazienza di fare le ricerche di vedere e toccare con mano e soprattutto di non fidarsi ciecamente delle asserzioni degli altri.

Quello che ci è sembrato curioso però è che sotto l'iscrizione a Diana (5630) C. I. I. da noi dianzi citata, il Mommsen non abbia messo " Confronta con l'iscrizione 5601 Mercurio VSLM et MVSQVS - SECVNDI CAEVI. F. " che però invece di trovarsi in Carnago, presso il Segrino, come il Mommsen asserisce trovavasi prima del 1877 sul Segrino, presso Carnago, ed ora trovansi nel Museo arch. di Milano e come se l'avesse veduta non l'abbia confrontata con la seguente :

G//////MI
SECVNDI

che si trova sopra la facciata esterna di un avello rotto esistente nel cortile della casa prepositurale di Carnago. Così avrebbe potuto richiamare anche l'iscrizione :

+
DE SECVNDIS

che si legge sopra una pietra fessa a mezzo, e che sta nel cortile della casa d'abitazione del costruttore della chiesa di Vico Segrino.

Spingendo le proprie ricerche sui registri battesimali della prepositurale di Vico Segrino, avrebbe trovato anche questo riscontro abbastanza curioso :

1596. Addì 7 Febbrajo - E' stata battezzata da me pre-
gio Ant. Secondi è con licenza del curato una fi-
lia nasciuta da Francesco de Speroni et de Eli-
sabetta sua moglie et gli è stato posto nome
Maddalena. - la comadre Sua Camilla Castiglione.

Ma il Mommsen non si è curato di queste ricerche, dovendo occuparsi a osservare, riconoscere, e dimostrare essere approssimativo il sapere degli Italiani.

Ma ogni bel gioco deve durar poco e questo nostro ricercare il pelo nell'uovo non è punto bello ed ha già durato troppo.

A quel milanese, che volesse visitare il villaggio, converrebbe recarsi a Gallarate colla strada ferrata, indi a piedi dirigersi verso Greco e dopo lungo andare per una strada piana piana, limitata alla destra da campi aperti pianissimi, alla sinistra da terreni lievemente accidentati e da collinette di origine morenica egli arriverebbe a CAIRATE. Colui avrebbe fatto otto km., avrebbe infastidito e stancato gli occhi e sarebbe giunto in un paesello, dove la parola comfort vi è ignota, chè quasi tutti i signori del paese la volgarizzano con questa perifrasi: Litri di vino.

Siccome però ad ogni uomo che s'affatica è riservato un premio, così se il visitatore senza badare alle casette e alle casuccie del villaggio va difilato sino alla fine di questo, discendendo per la strada principale arriva ad un certo svoltone, dove gli si presenta una vista magnifica, quella della Valle Olona, colle sue colline che sembrano guidarne il corso, sparse di vignati, di quercie, di castani, colle sue rive piantate di pioppi dalle lucide e nobilissime foglie, e castelli villaggi, e molini, e cartiere, e tintorie, e prati sui quali contadine dal viso abbronzato dal sole stanno imbiancando la tela e robusti contadini che falciavano il fieno o tagliano boschi, e fanciulletti che custodiscono mandre pascolanti e padroni che le ingrassano cogli occhi, come pretende il proverbio lombardo.

Sovraneggia egoisticamente tante bellezze naturali una casa oggi divisa tra i signori Fornasari, Girola, Uberti, e Pessina ma che per secoli e secoli fu nido più o meno tranquillo ed inviolato di claustrali benedettine.

E perchè non mi si tacci di scagliare accuse alla leggiera mi sia permesso di dare alcune prove delle mie asserzioni, prove, che scelgo tra i moltissimi documenti, che potrei stampare non certo a gloria delle monache di Cairate.

Ecco dunque alcune prove, ma buone.

E sono irrecusabili, perchè le abbiamo trovate negli Archivi di stato Milanese.

Nel medio evo troviamo accennate lagnanze intorno alla vita non troppo regolare delle monache in quel comune, ma sul principio dell'èvo moderno abbiamo a questo proposito un documento preziosissimo.

Il documento è sopra carta linteata, leggera, rotta nella piegatura di mezzo; la scrittura nè è assai sbiadita.

1490

Da certi indizi paleografici questo documento può essere stato scritto intorno al 1490.

A tergo della carta leggesi:
PROVISIO CONTRA ABUSUM REBUNDI ET MONASTERIO ET ADMITTENDI
SECULARIS IN MONASTERIO.

La cosa è andata a un di presso nel modo seguente :

Al vescovo di Pavia (sotto la giurisdizione del quale per le ragioni, che diremo in appresso, trovavasi il monastero di Cairate) aveva scato molto (valde molestum fuit) che la reverenda abbadesa e le reverende monache, le quali avrebbero dovuto rimanere nel monastero secondo le regole della clausura, persino nella quaresima non vi rimanevano e andavano a passeggiare fuori e quel che è peggio ricevevano in monastero persone secolari e laiche tanto maschi che femmine ed era un via vai continuo e scandaloso (Laicasque et seculares personas tam mares quam feminas in dicto monasterio vestro etiam in hujusmodi diebus sanctis admittitis et ipsas personas tam seculares quam ecclesiasticas in dicto monasterio vestro intrare et exire ad eorum libitum voluntatis permittitis, quod non sine modico scandalo esse non potest), cosicchè il Vescovo credette di minacciarle di scomunica se tali abusi non cessassero.

Ecco il documento :

Johannes De Corneto decretorum doctor pæpositus ecclesiæ S. Ti Georgi de Montefalconi Papiæ Judex et subconservator R. mo dno cardinali et episcopo papiensi auctoritate apostolica deputatus ut patet literis apostolicis et Instrumto subconservatorio monialibus religiosis dominabus Abbatisa Monialibus et conventum Monialium S. te Marie de Cayrate nobis in Christo dilectis salutem in domino expositum fuit nobis cum grave querella pro parte prefati R. mi domini domini Cardinalis et episcopi sub cuius iura et regimina vitam regularem ducere debetisset honestam, quod vos de facto e cum maxima pæsuntione etiam in hujusmodi quadragesima sanctissima sub clausura monasterii vestri non permanetis ino extra dictum monasterium vestrum deambulatis laicasque et seculares personas tam mares quam feminas in dicto monasterio vestro etiam in hujusmodi diebus sanctis admittitis et ipsas personas tam seculares quam ecclesiasticas in dicto monasterio vestro intrare et exire ad eorum libitum voluntatis permittitis; quod non sine modico scandalo esse non potest quod nobis et prefato reverendissimo domino domino cardinalis et episcopo valde molestum fuit et est, ideo a nobis petatum fuit quatenus cum deo possumus scandalis obviare deberemus, non vero volentes quantum cum deo possumus scandalis obviare e providere ut vitam regularem et honestam in monasterio vestro ducere velleatis idcirco vos e vestrum singulos ad ipsius reverendissimi dno domini cardinalis et episcopi seu agentium pro eo instante auctoritate apostolica qua fungimus in hac parte primo secundo tertio et perhentorio præsentium tenore citamus requirimus et monemus dantes vobis et vestrum singulis nichilominus in virtute sanctæ obedientiæ et sub excommunicationis poena discretis in mandatis, Quatenus durante Hujusmodi tempore quadragesime ac etiam per TOTAM paschæ resurrectionis dno nostri Jesus Christi proximæ futuræ quem terminum pro primo secundo tertio et PERENTORIO termi-

no ad monitis Canonica vobis et vestrum singulis parte praesentium assignamus claustrum in dicto monasterio vestrum tenatis et dictum monasterium vestrum non exeat nec in eo monasterio vestro aliquas personas seculares nec ecclesiasticas et tam viros quam feminas non admittatis nec ingredi nec exire permittatis, salvo et praeterquam per personam a iure admissas alioquin in vos et vestrum singulas inobedientes ex nunc prout ex tunc in iis scriptis ante dicta canonica monitione praemissa, salvo et praeterquam in conventum excommunicationis sententiam promulgamus in quorum testimonium praesentes fieri iussimus et sigilli nostri munere roborari de quarum praesentatione harum lateri cuilibet nuntio cum iuramento plenam dabimus fidem.

Datum Mediolani die.....

JOHANNES

(L.S.)

Ego Surus Poescantis Cerviae Episcopalis papionensis notarius subscripsi.

1546

Si pare che la condotta delle monache non si fosse corretta da nel novembre del 1546 il Vicario episcopale di Pavia Sisto Ruzucci, sabino è costretto a minacciare gravi punizioni " dichiarando che ci entrerà dentro la clausura de Monasterii, qualche atto brutto, dishonesto o carnale uocerà con monache, e converse, ovvero le receterà, o menerà fuor del Monasterio, o sarà cagione che n'uccano, quello sarà punito secondo le Sinodali et imperiali constitutioni. Et in caso l'Accusatore haverà parimente la sua integra parte secondo in esse se dispone, quali essendo gravissime, guardise ogn'uno incorrerai, perciochè potrà esser più che certi doverne essere rigorosamente castigato, essendo tale la mente del Reverendissimo Senato et nostra. "

1657

Malgrado queste rigorose ordinazioni si andò innanzi come prima e forse peggio di prima; se il cardinale Agostino Casani, vescovo di Pavia, nella sua visita pastorale del 1657 ha trovato opportuno di ordinare:

" Nelle celle delle religiose non vi sia che un letto e ciascuna dormi sola.

" Nella scuola delle educande si ponghi un altro letto, sì che ciascuna dormi sola. "

Le reverende monache inoltre non dovevano essere di una timidezza soverschia, poichè tra i loro ospiti troviano di quelli, i quali non sarebbero ricevuti in niun modo nelle case dalle persone a modo e per bene.

1733

Cò ne fa accorti un'ordinanza del vescovo di Pavia, Don Francesco Pertusati, il quale nella sua visita pastorale del 29 Agosto 1733, dopo aver riconosciuta la necessità d'una riforma dell'amministrazione del Monastero; dà ordini severi circa il tener chiusi i portoni dei carri, e vieta assolutamente di dare alloggio alli afroscatori e alle loro rebbe.

1776

Queste stesse ordinazioni si dovettero ripetere il 13 Settembre 1776 dal vescovo filologo Don Bartolomeo Olivazzi.

Pare che non si possa andare più in là e noi in questo punto volentieri ci fermiamo, per ripigliare il filo delle ricerche storiche.

Il fabbricato del Monastero di Santa Maria Assunta in Cairate ancor oggi ci presenta una somma di dati sufficienti per poterlo colla mente ricostruire, quantunque in diversi tempi siano state fatte aggiunte e modificazioni dell'edificio originale.

Di questa parte forse che andò soggetta a minori cambiamenti è senza dubbio quella che prospetta la Valle dell'Olona.

1710

L'arco che dà accesso alla strada conducente al Monastero è di stile barocco e fu eretto nel 1710 come si può rilevare dall'iscrizione che porta in fronte :

CONGREGATIONIS IMPERATRICES
MANICUNDA GOTHICORUM
REGINA
ANNO D. N. 744
JANVA 1710 ERUCTA

Il chiostro era quadrato e spazioso a doppio ordine di porticati, uno al piano terreno, l'altro al piano superiore, ma oggi è diviso a mezzo di un muricciolo che distingue la proprietà Fornasari dalla proprietà Uberti.

1590

La Chiesa del Monastero, a quanto pare stata riattata nel 1590, e gi in parte più non esiste. V'è però il Coro della Monache e sopra la parete di fondo veggonsi dipinti i seguenti soggetti : LA NATIVITA', LA MORTE, L'ASSUNZIONE E LA GLORIA DI MARIA.

Il refettorio col soffitto a cassettoni ora è convertito in granajo e della foresteria non rimangono poche vestigia, perchè gli attuali proprietari l'hanno accomodata ai loro bisogni.

Il Giulini (Memorie cc. Libro VI) ci dice che il Monastero di Santa Maria in Cairate riconosceva per superiore il Vescovo di Pavia. Ed aggiunge " La sua fondazione si attribuisce a una signora longobarda " detta Manigunda, e si riporta sino ai tempi di Liutprando o Idelprando, re de' Longobardi, con l'autorità di una pergamena pubblicata dal Padre Mabillon, della quale per altro il sig. Muratori non si mostrò pienamente contento e a di il vero con molta ragione " .

1200
1300

Il testo della pergamena fu ripubblicato dal Conte Giulio Porro Lambertenghi nel volume XIII dei Monumenti di Storia Patria, ed è certo uno dei più importanti documenti del CODICE DIPLOMATICO ITALICUM LONGOBARDICUM.

Nelle note che il conte Porro appose a questa pergamena sono riassunte le dispute che dai dotti si fecero intorno all'autenticità di tale documento.

Ad evitare che il lettore faccia la fatica di farne ricerca
trascriviamo qui i testo :

" In Christi nomine regnante nostro Liutprando et Eldeprando
nostri excellentissimi regibus anno eorum vigesimo tertio
mense Julias indictione quinta feliciter. Ego Manigunda
per Dei misericordia Dei ancilla et veste monialis induta
sum, que visa sum vivere lege longobardorum presens pre-
sentibus dixi dominus omnipotens ac redemptor noster ani-
ma quas condidit ad studium salutis semper invitat, ad ideo
ego quae sumta Manigunda volo et iudico pro amore domini mei
Jhesu Christi et ejus genitricis Virginiae Marie facere mo-
nasterium suis proprietatibus in loco Cairate iusta fluvio
Clona comitatum sepriense et ibi ad ipso Monasterio volo face-
re pro amore domini mei Jesu Christi et ejus di Virginiae Mariae
et animae mea vel quod genitori et genitricis mee atque
aliorum parentum meorum remedium ad ipso monasterio casis
curtis sediminas et omnibus rebus territoris et familia
iuris mei quibus abere visa sum in eodem vico et fundo Cairate
de vel in eis territorias aut ubi per alias locis infra
ipsum regnum italicum habere visa sum et iterum volo et iu-
dico illas monachas quae in ipso monasterio preordinatas
essent habeant de predictis casis et res territoris victum
et vestitum quicquid annus dominus deberit perpetuis tempo-
ribus ad suorum usum et benedictionem quod voluerint pro
animae meae vel parentum meorum remedium volo et iudico
seu per hunc meum iudicium confirmo ut ipso monasterio
sicut in tali vero ordine in potestate et consecrationem
Aunestazii. (episcopi) Sanctae ticinense ecclesie; et ipsius
venerabilis locis, et eius successoribus ut per eam anno
per ferias de domini nativitatem debeant dare illa habetissa
qui pro tempore in ipsum monasterio preordinatas erat per-
petuis temporibus usque in perpetuum calendarum duas valente
denarios quattuor canadas duas de vinum seu et oblatas duas
da.....gnatum ad ipsum episcopium sancte ticinensis
ecclesie in domo ipsius sancte ticinensis ecclesie vel de
illis episcopis qui pro tempore in ipsum venerabile loco
preordinatis erant. Alia super imposita fecerint plusquam
sicut indicavit. tunc volo ego quae supra manigunda ut ipso
monasterio habeat commendationem et consecrationem in pote-
statem sancte mediolanensis ecclesie et si datum in ipso
Sancte Mediolanensis Ecclesie sicut supra iudicavit.
Quod dare debet de par Sancte ticinensis Ecclesie et
debet et facere dare e consignare abbatissa quas pro
tempore preordinatas erat ad domum ipsius sancte mediola-
nensis. Per iam dicatis ferias de domini nativitate, et si de
par ipsius Sancte Mediolanensis ecclesie alia super impe-
sita facta fuerit quam supra indicavit. tunc volo et iudico
ut abeat potestatem commendationem et consecrationem in
quam Episcopum in ipsa abbatissa qui pro tempore preordi-
nata erat omnia ipsa munera qualiter superius indicavit.
alia superimposita eis da nulla par non fiat. et si quis alios

" homo vel pontifex vel episcopus archiepiscopus. vel qualibet
prelatus si... patrem honori obsequia habent
... et cum iude
... ante tribunal christi habent rationem ante eius
... magestatem ab omnia sicut supra iudicavit. Homini tempore
... firmis et stabilis permanens quia sic decrevit mea bona
... voluntas. Factum est hoc iudicatum in iam dicto loco
... te. Ego Manicunda deo dicata veste monialis induta sum
... in hoc iudicato a me facto subscripsi. Signum manus Vuallie
... rami de Abiate et Eldeprandi de Venegonovo superscripti
... teste, Rimegasus in hoc iudicato rogatus subscripsi vrsus
... iudices domino regis rogatus subscripsi. Signum manus
... Gundefredi de Vico Cariate et Agelli de ipso vico testes.
... Sign. man. brumengoni et Maniberti de Vico Segrino testes.
... Ego dominicus presbiter et notarius uno iudicato ad iam
... dicta Manicunda rogatus scripsi post trahita complevi et
... aedi. Teoprandus iudex in hac exempla ex autentico et dita
... subscripsi et autentico huius exemplaridi et legi et sicuti-
... net in ipso autentico sicut in ista legitur exempla extra
... litteras plus minus. Arnaldus qui est bexio iudex scari
... palatii in ac exemplo ex autentico ex subscripsi et autenti-
... co huius exempli vidi et legi et sicuti net; in ipso autentico
... sicut in ista.....litteras..... (I) Nazarius qui
... dt Amizo iudex autentico huius exempli vidi et legiet sic ibi
... continebatur sicut in ista legitur exempla extra litteras
... plus minus Ego Adam qui et Hobbertus notarius qui ac acem-
... pla ex autentico exemplavi et autentici huius exempla vidi
... et legi et sic in ibi continebatur sicut in ista legitur
... exempla extra litteras plus minus.

Ego Stephanarius iudex et missus imperialis autentico
huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut
in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve.

Ego Guertius iudex ac missus domini secundi Chonradi regis
autentico huius exempli vidi et legi et sicut in eo conti-
nebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus
minusve.

Ego Marchisius iudex exemplar huius exempli vidi e legi et
sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra
litteras plus minusve.

Ego rogerius iudex ac missus domini secundi Chonradi regis
hoc exemplum ex autentico exemplavi et sicut in eo conti-
nebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus
minusve.

Questa pergamena trovasu nell'ARCHIVIO DI STATO.

L'Archivista che registrò vi ha preposta questa Avvertenza:
Non pubblicata per esteso, e solo citata dal Giuliani e dal
Muratori. Fu però stampata da Padre Mabillon nel Corpo degli
Annali Benedettini nel Tomo II all'Appendice N° 25 e fu da
esso riposta sotto l'anno volgare 742. Il Muratori nel tomo
II Antiq. M. Aevi nelle dissertazioni XIV e XIII Tom. II.

742

Il Muratori dubita che sia una carta spuria, a cagione della giurisdizione.

874

Ma siccome la giurisdizione sopra questo monastero sottoposto al Vescovo di Pavia viene confermata da una Bolla del Pontefice Giovanni VIII a favore del vescovo di quella città, altro Giovanna, nell'874 e ciò in seguito della sua fondazione come della presente carta edita come si disse da Mabillon, così non ostante gli errori e gli anacronismi incorsi non si può dubitare che abbia esistito l'autografo di questo documento essendo per altra parte il contesto della medesima, anche per le imprecazioni in cui si conchiude detta disposizione consentanea ai tempi osservandosi oltre fra i testimoni esservi ancora un RIMAN-GASO ed un ORSO giudici del RE, per cui si rilevò allora fu osservato che per le pie Istituzioni era necessario il consenso e l'approvazione della Sovrana autorità, ossia il cosiddetto beneplacito. "

A piè di una pagina d'una copia fatta in tempi recenti leggasi quest'annotazione importante del defunto archeologo Dessi, già prefetto dell'ambrosiana:

COMITATUS SEPRIENSIS = VOX ALVO LONGOBARDICO INSO EXS, QUAD INTERPOLATI TEXTUS SUSPICIONEM EXCITAT.

Per noi più che indizio di interpolazione, la frase Comitatus SEPRIENSIS è argomento di eloquente falsificazione.

Il documento anziché essere fatto, regnante Liutprando, fu redatto forse durante la denominazione franca, o anche più tardi, da persona che, dimentica dei DUCATI longobardi, seguì l'abitudine de' suoi tempi e scappò fuori a parlare di COMITATI, riferendoli a tempi, in cui ancora non esistevano.

Contro l'autenticità della Carta sentasi anche il parere di un altro studioso di cose storiche.

1823

Nelle Notizie appartenenti alla Storia della Sua Patria raccolte ed illustrate da Giuseppe Robolini gentiluomo pavese (Pavia 1823 Stamperia Fusi, Vol I pag. 91 Par. XLIV) leggiamo :

738

" Appoggiato il P. Marzoni (De Eccl. et episcopi Pap. pag. 25 : Legg. a una presesa carta della Fondazione de Monastero di Cairate pubblica dal P. Mabillon) Annal. Banc. Tomo 2 in app. N° 24) si assume di provare che nel 738 era successo a S. Pietro I nella cattedra del Revese un Anastasio, e a suoi successori il Monastero uddetto, sebbene in luogo di CAIRATE, fosse situato nel territorio di Milano - Giova però ritenere, che l'accennata carta (la quale non sarebbe autografa, ma una copia fatta ai tempi dell'Imperatore CORRADO il Salico) secondo le giudiziosse osservazioni del Muratori (Antq. Ital. Tom. 2 col. 230) è assai sospetta di falsità, ed io maggiormente mi convinco, che sia tale (2) giacchè il registro Beretta, e la Cronaca del Barata come ho già eccennato nell'antecedente paragrafo non permettono di far luogo nella serie di nostri Vescovi a questo